



AUTONOME PROVINZ BOZEN – SÜDTIROL
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO – ALTO ADIGE



PROGETTARE, COSTRUIRE PER TUTTI

La normativa per l'eliminazione delle
barriere architettoniche negli spazi
pubblici: andare oltre

Bolzano
29 ottobre 2014

Leris Fantini

In primo luogo vorrei presentarvi l'associazione CERPA a cui appartengo dalla sua fondazione. Essa è di fatto un gruppo composto di circa cinquanta professionisti che, sparsi in tutta Italia, svolgono il loro mestiere (soprattutto di progettisti) lavorano con grande attenzione sul tema dell'accessibilità e del disagio ambientale cercando di rispondere ai bisogni di tutti i cittadini. E' un'associazione storica, in quanto nata negli anni '80 come Commissione Nazionale Accessimenti Architettonici, ha assunto l'acronimo di C.E.R.P.A.-Italia nel 1993, ovvero Centro Europeo di Ricerca e Promozione dell'Accessibilità – Italia Onlus e, la sua mission è pressoché identica: operare sul tema del benessere, dell'accessibilità, della mobilità, della comunicazione, del turismo, del design, di diritti, legalità e non solo.

Le ragioni di una rete condivisa. Attualmente, organizzazioni pubbliche e associazioni che operano nel campo della progettazione con particolare riferimento agli anziani, bambini, persone con disabilità, donne e chiunque manifesta disagio verso l'ambiente e gli spazi costruiti, agiscono spesso in modo individuale o non condiviso con realtà simili.

Tale atteggiamento comporta uno spreco di energie umane ed economiche, un riprodursi di percorsi progettuali, errori, sforzi per raggiungere medesimi obiettivi a volte già patrimonio di altre realtà esistenti.

Le azioni di approccio, le esperienze e i modelli, se condivisi e messi in sinergia, rappresentano la vera forza che rende efficaci i servizi e conseguentemente gli obiettivi, guadagnando in efficienza e sostenibilità dei risultati.

I Centri Regionali di Informazione e Consulenza sul benessere ambientale e barriere architettoniche sono gestiti dal C.E.R.P.A.-Italia O.n.l.u.s. che, grazie al proprio patrimonio di saperi, ha sviluppato un preciso orientamento verso la progettazione universale (Universal Design) con soluzioni più efficaci ed idonee per accrescere i livelli di accessibilità, sicurezza e fruibilità del territorio da parte delle persone.

Chi siamo?

- La storia del C.E.R.P.A. parte da alcuni dei soci fondatori che, all'inizio degli anni '80, diedero vita alla **Commissione Nazionale Accessimenti Architettonici (C.N.A.A.)** che venne ospitata nel primo centro italiano di documentazione sull'handicap (*Centro Studi Consulenza Invalidi – C.S.C.I. di Milano*)
- A conclusione di quell'esperienza ed a fronte della crescita culturale sul tema delle barriere, alcuni dei soci crearono nel 1993 la nuova associazione denominata **C.E.R.P.A.**, naturale evoluzione della Commissione precedente.
- Attualmente, i soci distribuiti a livello nazionale, sono professionisti che si occupano, di soluzioni per **l'accessibilità**, di **benessere ambientale**, di **mobilità** e di **comunicazione**, di **informazione** e **formazione**, di **turismo**, di **design** e di **aspetti legali e sociali**.

L'investimento del C.E.R.P.A.-Italia Onlus

- Creare un network di Centri Regionali;
- Condividere il patrimonio esperienziale;
- Condividere strumenti di monitoraggio e controllo;
- Condividere momenti formativi;
- Condividere strategie di disseminazione culturale;
- Condividere l'interpretazione della norma;
- Partecipazione a progetti di ricerca su ampia scala.



Network C.E.R.P.A.

la rete dei centri di eccellenza



Questi obiettivi vengono perseguiti attraverso la condivisione delle azioni da parte dei C.R.I.B.A. o centri simili per ambito e qualità del servizio erogato.

Detto ciò, è bene sapere che in Italia abbiamo un quadro normativo abbastanza corposo, e questo non ci deve meravigliare, siamo molto bravi a produrre normative, ma lo siamo meno sull'applicazione. Ciò che emerge dalla grafica sotto riportata è un corpo normativo che riguarda il benessere, l'accessibilità e la sicurezza – perché, badate bene, dove c'è accessibilità c'è anche sicurezza e viceversa – le norme non riguardano solo gli spazi aperti, gli edifici privati e gli edifici pubblici, ma riguardano anche gli ambienti di lavoro. Il D.Lgs. 626/94, ad esempio, disciplina il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro, ma parla anche di accessibilità.

Le ultime normative importanti sono la Legge 18/2009, con la quale l'Italia ha ratificato la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, e la Legge 67/2006 in materia di non discriminazione delle persone con disabilità. Se poniamo l'attenzione sulla Legge 18/2009, scopriamo che questa parla di "diritti" delle persone con disabilità.

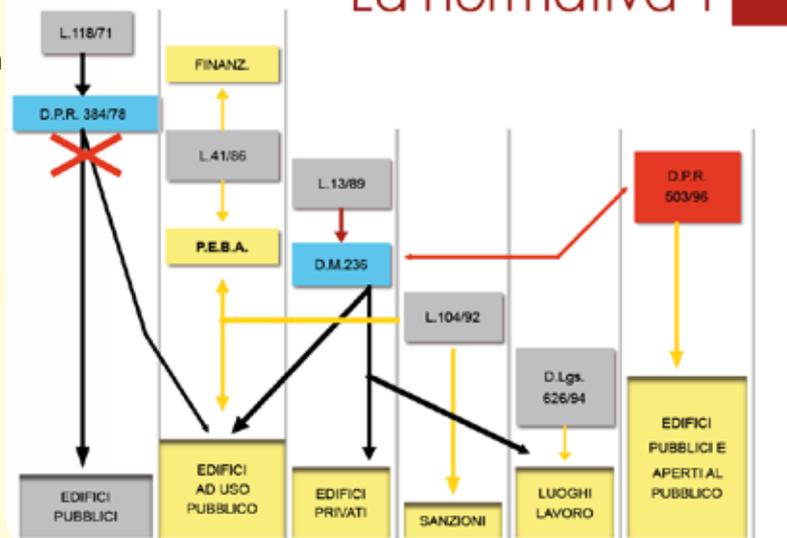
Vorrei sottolineare con forza che la situazione normativa si è fatta più interessante rispetto ad alcuni anni or sono. Ora abbiamo una giurisprudenza che tende ad andare oltre al rispetto della norma tecnica e si concentra maggiormente sul riconoscimento del diritto della non discriminazione. A questo orientamento della giurisprudenza bisogna prestare molta attenzione; a volte non è sufficiente rispettare una norma: paradossalmente possiamo rispettare una norma e creare comunque discriminazione.

Nonostante i trent'anni di vita delle normative sull'abbattimento delle barriere architettoniche, noi stiamo operando all'interno di una cultura che vede il mondo della disabilità come un mondo oggetto ancora di assistenzialismo. Assistenzialismo significa dipendere da altre persone: persone di cuore, persone che hanno la voglia e la volontà di dare un aiuto... per esempio: per attraversare, per salire un gradino, ecc. Credo che nessuno sia felice di farsi assistere ogni volta che deve compiere una qualsiasi azione pur semplice che sia, come: andare a prendere un caffè, entrare in un ufficio pubblico, salire su un autobus. Credo che

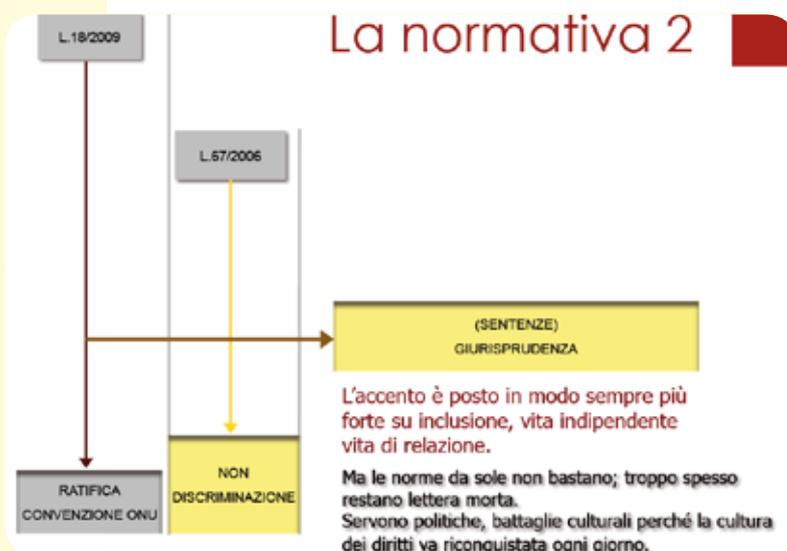
Di cosa parliamo?

- **Di barriere architettoniche e accessibilità.**
- **Le barriere architettoniche e l'accessibilità** sono i termini che negli anni hanno subito le maggiori trasformazioni concettuali; hanno trovato declinazioni che non li superano ma li integrano, quali **fruibilità** ed **usabilità**, perché le discipline progettuali hanno introdotto nella definizione di qualità ambientale concetti come **comfort, sicurezza, ergonomia** ecc., e man mano hanno maturato un diverso approccio allo stesso concetto di barriera architettonica trasformandola in **barriere: fisiche, sensoriali, concettuali/cognitive, psicologico/percettive, culturali.**
- **Dunque benessere ambientale.**

La normativa 1



La normativa 2



questo approccio nei confronti della disabilità attraverso attività di carattere assistenziale, debba essere superato.

Noi dobbiamo partire dall'idea che le persone devono essere sempre protagoniste delle proprie scelte. Noi

Una vecchia cultura



progettisti dobbiamo progettare gli edifici ascoltando con attenzione i bisogni degli abitanti, la stessa attenzione che avremmo se progettassimo il nostro spazio, la nostra casa, ovvero: «in questa casa, ci andrei a vivere o no?»

Ci passerei la vecchiaia o no, in questa abitazione ho posto attenzione alla sicurezza dei miei figli?»

Se vi viene qualche dubbio vuol dire che il progetto ha qualche debolezza.

Occorre avere il coraggio di rivedere il progetto di cui siamo innamorati, metterlo in discussione e, soprattutto, avere la capacità di confrontarsi con le associazioni di settore qualora si tratti di un edificio pubblico.

Un altro tema importante è quello della progettazione inclusiva e universale. Da diversi anni nelle riviste specializzate di architettura viene trattato il tema dell'universal design e del design for all. Questi sono due concetti:

POLITICALLY CORRECT



Fonte UILDM

- uno di derivazione anglosassone (design for all),
 - l'altro (universal design) americano
- che comunque vanno nella stessa direzione.

Ovvero: progettare per tutti. Design vuol dire progetto, design for all vuol dire progettare per tutti. Dobbiamo iniziare a ragionare su una diversa valorizzazione del patrimonio immobiliare. Pensate a cinquant'anni fa quando nelle case non c'erano i bagni ma le latrine fuori. Provate ora ad immaginare di progettare un'abitazione, una casa schiera, dove non ci sono almeno due bagni... questo vuol dire che la cultura sull'ambiente bagno è cambiata. Allora, e perché no, deve cambiare anche la cultura rispetto al tema dell'accessibilità; questa deve entrare nel DNA del progettista e del committente. Non si realizza più un edificio che non sia accessibile a più persone possibili.

Alcuni esempi di buone pratiche e prodotti ancora sconosciuti





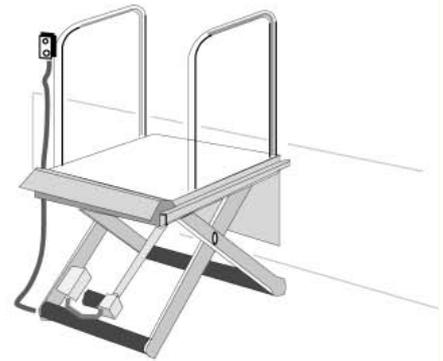
Accessibilità ed estetica



Facilitare la relazione

Superare la differenza di quota attraverso tecnologia

■ Elevatore a pantografo



Elevatore a pantografo per il superamento di dislivelli minimi

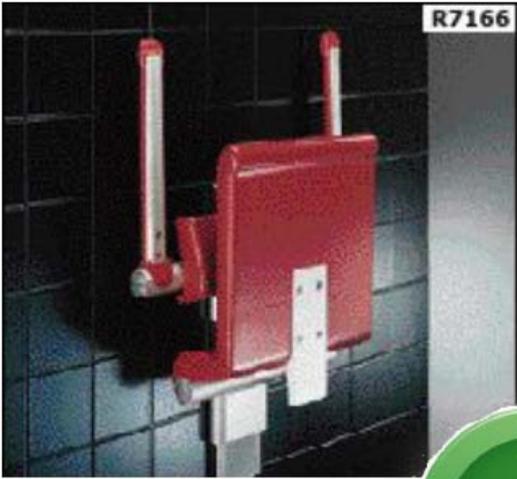


Incentivare
la ricerca

Fra discrezione e design



Estetica e funzionalità



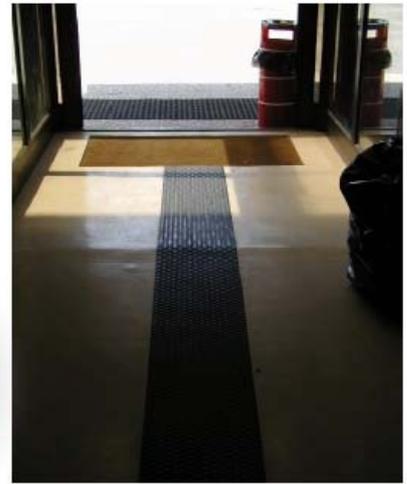
Fl
e
s
s
i
b
i
l
i
t
à



Nuove
frontiere!!?



Orientamento



Orientamento

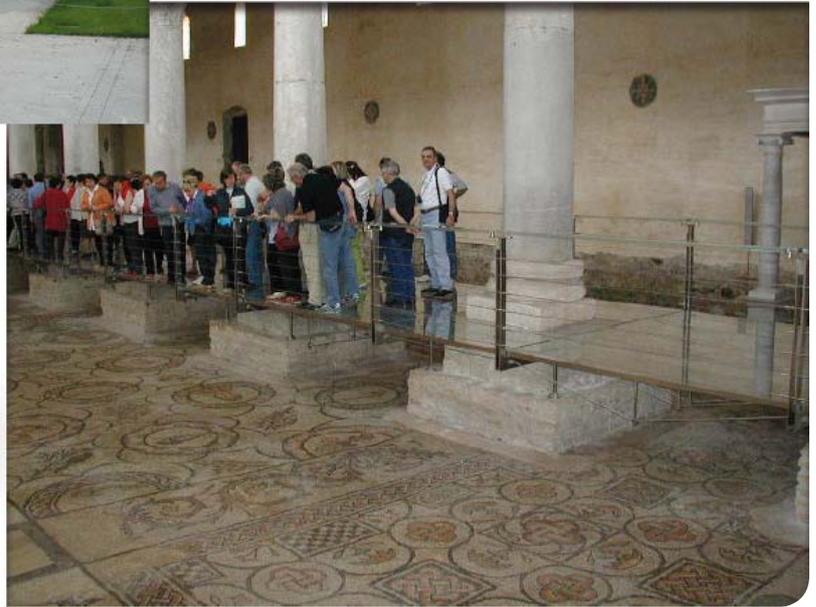




Aquileia



Aquileia



Aosta





Lavatrice Matsushita

"Universal" plug-spina elettrica forata



*"Mando" comando
BTicino*

Cucina Snaidero



Prodotti per la cucina della Oxo



*"Crival" della
Foppa Pedretti*

Dobbiamo chiedere alle pubbliche amministrazioni, come previsto dalla legge, che ci sia effettivamente un accantonamento delle risorse economiche derivante dagli oneri delle urbanizzazioni per finanziare l'adattamento del territorio. Ora ci muoviamo in una situazione economica molto pesante, molto grave, ma questo non toglie che le riflessioni rispetto al tema dell'accessibilità le dobbiamo fare, e ve lo dimostrerò in modo più chiaro quando tratteremo il tema dei costi sociali.

Occorre lavorare anche sugli strumenti di controllo del territorio, e mi riferisco a quegli strumenti dei quali dispongono i comuni come: PRG, PSC, RUE, ecc. che se utilizzati in modo corretto consentono di superare diversi problemi legati al controllo e alla promozione di una cultura dell'accessibilità.

Questi non bastano, ci sono anche strumenti formativi e informativi promossi dalla pubblica amministrazione. E' molto importante formare le persone all'interno delle scuole, è importante formare i tecnici, ma è altrettanto importante formare coloro che appartengono al mondo produttivo: gli artigiani, gli installatori; molto spesso l'accessibilità si vanifica con le scelte fatte dall'ultimo posatore di mattonelle, dall'idraulico che sistema un sanitario malamente.

Occorre inoltre, e la Regione Toscana, come il Friuli e l'Emilia-Romagna lo ha già fatto da diversi anni, attivare sul territorio dei centri di informazione e di consulenza sui temi dell'accessibilità e del benessere

ambientale per accompagnare e formare i progettisti e le maestranze. Ci sono infine altri strumenti importanti come i P.E.B.A. - Piani di eliminazione delle barriere architettoniche di cui, la Regione Veneto ha pubblicato le linee guida per la loro realizzazione. La pianificazione offre la possibilità di ripensare le esigenze delle persone, intendendo i bambini e le bambine, i tempi e gli spazi della

RILIEVO DELLE CRITICITA' nel Comune di Comacchio

ZUCCHERIFICIO, via

Criticità rilevata in data: 24/07/2014

Parcheggi

Scarsa o inesistente dotazione di parcheggi riservati ai disabili. (Parcheggio a pettine ortogonale al percorso pedonale)

Proposta

Inserimento di un'area di parcheggio di mt 5x3,20 in aderenza al percorso pedonale. L'area dovrà essere adeguatamente evidenziata con una segnaletica verticale, posta a cm 220 d'altezza, e da una segnaletica orizzontale che individua una zona di cm 170 di larghezza, relativa all'ingombro dell'autovettura, ed una seconda, di larghezza minima cm 150, necessaria al libero movimento dell'utente in fase di trasferimento. La zona pedonale, se non complanare, dovrà sempre essere raccordata mediante scivolo (max 8%) con il percorso principale. Attualmente abbiamo l'introduzione del contrassegno di parcheggio per disabili conforme al modello previsto dalla raccomandazione n. 98/376/CE del Consiglio dell'Unione europea del 4 giugno 1998.

ATTENZIONE! I comuni, che rilasciano il permesso, hanno 3 anni dalla data di entrata in vigore del DPR n. 151/2012 per sostituire con i nuovi contrassegni i titoli già in circolazione, che nel frattempo rimangono validi. Tre anni è il limite temporale previsto anche per l'adeguamento della segnaletica stradale ai simboli introdotti dalla raccomandazione 98/376/CE.

CRITICITA' N°

0892 Risolto? **NO**

Immagine indicativa a supporto



Materiale suggerito: **Asfalto**

| | | | |
|--------------|---|-------------------------|----------|
| Intervento | 1 | Somma in mt | |
| Altezza m. | | Somma in mq | |
| Larghezza m. | | Costo indicativo | € 359,00 |
| Lunghezza m. | | Costo totale intervento | € 332,22 |

Note integrative

Assenza di parcheggi riservati



Riferimenti normativi

D.M. 236/99 art. 4.2.3 - 4.2.3.3
D.P.R. 503/96 art. 10 - 11
D.P.R. 495/92 art. 40 C.d.S. art. 149 Regionali.
Legge 104/92 art. 28

GESTIONE DELLE PRIORITA'

Priorità stabilita dalla Pubblica Amministrazione

DA DEFINIRE

Priorità suggerita rispetto al Piano: **43**

Priorità interventi suggeriti sul percorso: **08**

LOCALIZZAZIONE DELLA CRITICITA'

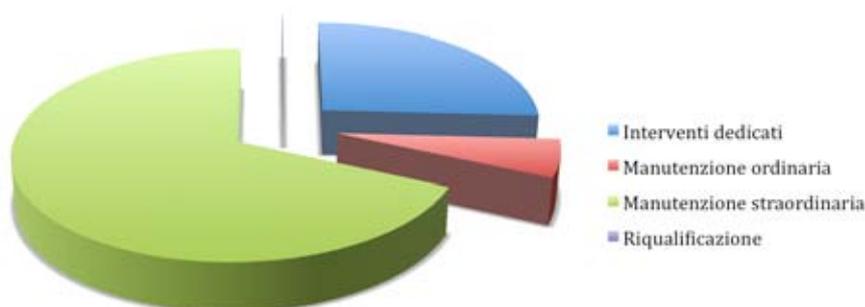
ZUCCHERIFICIO, VIA



CRITICITA' N°

0892



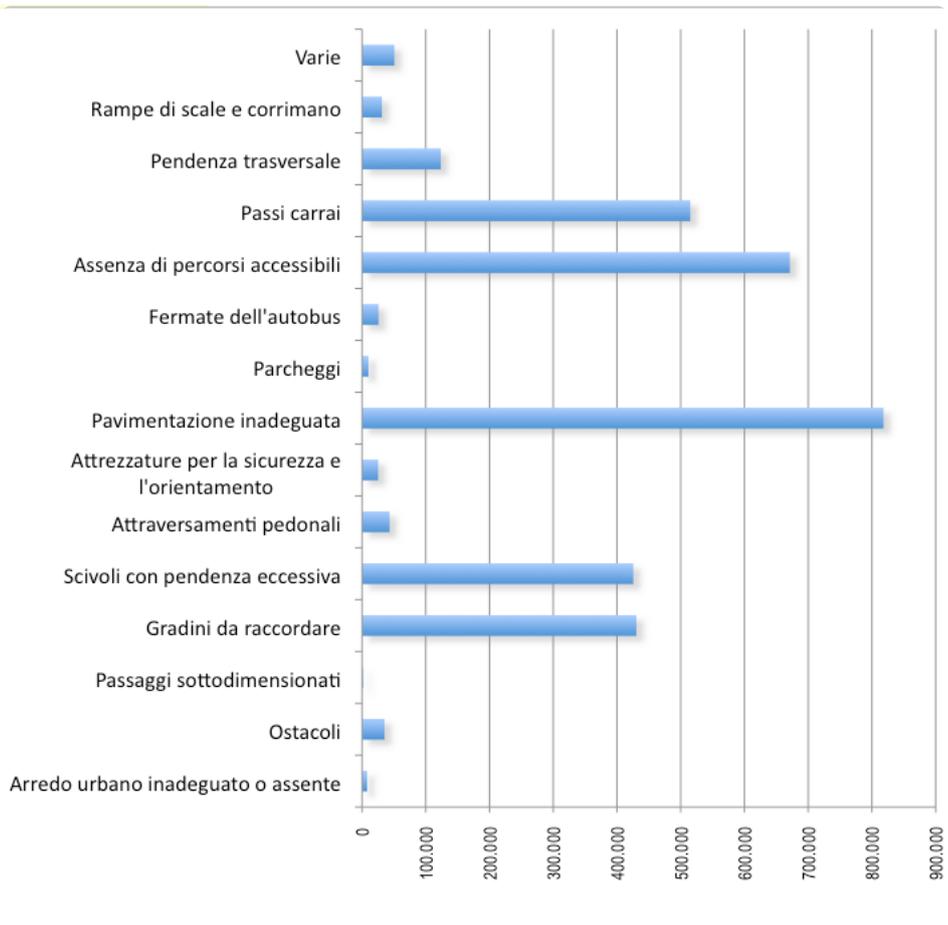


città, con attenzione alle donne e agli anziani.

I costi sociali. Se noi non applichiamo la metodologia che abbiamo descritto, ci ritroviamo a pagare dei costi sociali molto pesanti. Il costo sociale è la somma dei costi sostenuti da tutti gli attori. Non si intende la spesa della persona che acquista un oggetto per superare una barriera architettonica. Non è il costo iniziale. Per esempio: quando noi vogliamo risparmiare e installiamo (come soluzione) un servoscala per accedere all'interno di un edificio pubblico pensiamo che con 8.500 euro (è questo il costo di un servoscala) di rispondere ad un bisogno di accessibilità, di rispettare la normativa e di essere fuori da qualsiasi responsabilità; in sostanza, abbiamo fatto il nostro dovere.

Ma noi in realtà non abbiamo speso solo 8.500 euro, abbiamo speso ben di più. Perché?: abbiamo il costo dell'installazione, il costo della personalizzazione (che è necessaria se io ad esempio metto il servoscala all'interno di un'abitazione privata), l'addestramento all'uso (se per esempio l'ausilio è un montascale anziché un servoscala), c'è la manutenzione, la riparazione (spesso le tecnologie si rompono), c'è l'adattamento all'ambiente domestico, ecc...

Se, ad esempio, abbiamo una persona anziana che si rompe il femore e conseguentemente dobbiamo adattare l'ambiente dove questa vive, si dovranno fare alcuni interventi che riguardano generalmente il corridoio, sulle porte, sul bagno, si devono ricollocare gli arredi, i sanitari, eliminare eventualmente la vasca da bagno sostituendola con la doccia, ecc. Queste modifiche hanno dei costi non indifferenti. Dobbiamo sostituire o inserire



Il concetto di "costo sociale"

- Il costo sociale è definito come **la somma dei costi sostenuti da tutti gli attori** della situazione, intesa come spese, più la valorizzazione economica di risorse impiegate per ulteriori acquisti, noleggi, leasing, manutenzione, servizi correlati, l'assistenza umana, i costi di processo.

ex novo l'ascensore: se alla persona anziana vogliamo consentirle di mantenere le relazioni sociali e, se sin dall'inizio non è stato previsto un vano ascensore, dovremo investire cifre molto importanti. Se la persona anziana deve dotarsi di una carrozzina elettronica dobbiamo organizzare una pluralità di servizi: il noleggio di un pulmino, l'adattamento di una vettura privata, il coinvolgimento di una seconda persona.

Quindi, se noi progettisti non prevediamo già dall'inizio, in fase progettuale, la possibilità di modificare con costi sostenibili l'ambiente costruito, induciamo la comunità mettere in campo una serie di servizi che hanno un costo. Ovvero, la persona anziana di riferimento che non può avere un'adeguata autonomia, attiva una serie di servizi: il servizio che mi

*Fonte C.R.A. Emilia-Romagna

Costi diretti e indiretti

- E' ormai dimostrato che con opportuni metodi (SCAI), si riescono a valutare le implicazioni economiche reali, e non solo apparenti, di una scelta progettuale, si possono scoprire fenomeni inattesi e sorprendenti:
 - ad esempio, che **alla lunga si produca un elevatissimo risparmio** complessivo pur in presenza di un investimento iniziale molto alto;
 - o che al contrario la soluzione che appariva inizialmente più economica abbia **alla lunga dato luogo a costi più pesanti del previsto**;
 - o che tra più soluzioni alternative ciascuna egualmente valida sotto il profilo clinico o sociale, quella che fa l'uso più efficiente delle risorse **non è quella che a prima vista si pensava**.

Orizzonte temporale
1, 3, 5 anni

| Costi senza Intervento | | | |
|------------------------|--------------------|--------------------|--------------------|
| | 1 anni | 3 anni | 5 anni |
| Privato | € 1.144,00 | € 3.432,00 | € 5.720,00 |
| Pubblico | € 13.728,00 | € 41.184,00 | € 68.640,00 |
| | € 14.872,00 | € 44.616,00 | € 74.360,00 |

Risultati attesi:
autonomia totale in
ambiente
domestico

| Costi con Intervento | | | |
|--------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| | 1 anni | 3 anni | 5 anni |
| Privato | -€ 2.183,20 | -€ 149,60 | € 1.884,00 |
| <i>assistenza</i> | € 0,00 | € 0,00 | € 0,00 |
| <i>investimento</i> | € 6.968,00 | € 6.968,00 | € 6.968,00 |
| <i>manutenzione</i> | € 0,00 | € 0,00 | € 0,00 |
| <i>val. res.</i> | € 9.151,20 | € 7.117,60 | € 5.084,00 |
| <i>costi di processo</i> | € 0,00 | € 0,00 | € 0,00 |
| Pubblico | € 5.305,00 | € 5.305,00 | € 5.305,00 |
| <i>assistenza</i> | € 0,00 | € 0,00 | € 0,00 |
| <i>investimento</i> | € 3.200,00 | € 3.200,00 | € 3.200,00 |
| <i>manutenzione</i> | € 0,00 | € 0,00 | € 0,00 |
| <i>val. res.</i> | € 0,00 | € 0,00 | € 0,00 |
| <i>costi di processo</i> | € 2.105,00 | € 2.105,00 | € 2.105,00 |
| | € 3.121,80 | € 5.155,40 | € 7.189,00 |

| | | | |
|-------------------|--------------------|--------------------|--------------------|
| Differenza | € 11.750,20 | € 39.460,60 | € 67.171,00 |
|-------------------|--------------------|--------------------|--------------------|

porta i pasti a domicilio (che ha un costo); il servizio di assistenza che accompagna la persona nel bagno due volte a settimana per espletare le primarie esigenze igieniche (che ha un costo); i figli e le famiglie che si devono organizzare l'attività quotidiana in funzione della persona più debole, costituisce anch'esso un costo sociale.

Tutto ciò lo abbiamo detto per indurre tutti voi ad una

riflessione sui costi diretti e sui costi indiretti che tutto ciò comporta. Quello che sembra in origine un risparmio, in realtà potrebbe produrre un elevatissimo costo; oppure, un costo molto alto potrebbe produrre nel tempo un risparmio non indifferente per la collettività. Per meglio farvi comprendere la questione, vi porto a conoscenza di un caso studio analizzato a Bologna nell'ambito della Rete CAAD con cui noi come CRIBA, insieme al CRA collaboriamo. Vi porto solo un esempio tipo per farvi comprendere l'impatto degli interventi in termini economici. Nel caso in questione noi abbiamo un adulto di 35 anni con una paraplegia dovuta ad un incidente stradale, che vive con la moglie in una casa di proprietà. Nel momento in cui viene presentata la richiesta di dimissioni è scattata anche l'attività di consulenza che riguarda l'adattamento del suo ambiente privato ed in specifico del bagno. Se io progettista non prevedo già a monte la possibilità di adattare l'edificio, succede che questa persona avrà bisogno di assistenza per l'igiene personale (due operatori pubblici per due ore per due volte la settimana), per l'espletamento delle funzioni corporee avrò bisogno di due familiari per un'ora per due volte la settimana, quindi è necessario attivare la procedura per accedere ai finanziamenti per realizzare il progetto... quindi devo affrontare tutta una serie di costi determinati anche da tempi, permessi, ferie, ecc.. Se non intervengo e utilizzo i servizi che mi offre la collettività nel primo anno l'amministrazione pubblica spende circa 15.000 euro per arrivare alla fine del quinto anno con una spesa di 74.000 euro. Se invece io progettista prevedo sin dall'inizio la possibilità di adattare l'ambiente, allora in cinque anni farò risparmiare (come costo sociale) 67.000 euro. Il costo sociale non è qualcosa che riguarda altri, il costo sociale si alimenta attraverso le tasse che tutti noi versiamo all'erario. E' questo che dobbiamo comprendere: con l'insensibilità, con l'indifferenza paghiamo indirettamente e direttamente gli errori commessi.

In questo momento di difficoltà economica è ancor più importante che quei pochi soldi che si ha a disposizione, siano spesi nel migliore dei modi e in modo lungimirante.

Si tratta quindi di un segnale che deve essere accolto dalla politica. Alla fine, ciò che mostra il grafico sopra riportato è la differenza tra il progettare bene e il progettare male. Questo vale anche per i trasporti. Oppure quanto costa alla

pubblica amministrazione non realizzare interventi di manutenzione in termini di: azioni legali, costi amministrativi, costi assicurativi, costi sanitari... se non lavoriamo con il buonsenso?

Concludendo, possiamo certamente affermare che molti problemi precedentemente descritti sono risolvibili non solo con investimenti economici minimi ma anche con un grosso investimento culturale che può produrre nell'immediato futuro un aumento della qualità e del benessere ambientale.

Leris Fantini



Non servono progetti speciali per gente speciale, ma progettisti speciali che pongono in primo piano le esigenze delle persone, chiunque e comunque prima degli aspetti estetici, normativi e burocratici.